

# I direttori della fotografia

a cura di A. Librizzi

Le palpebre si alzano, su il sipario, o ciack si gira, e le enormi macchine da presa sotto la guida di Tonino delli Colli, di Lanci, Storaro o Di Palma iniziano a riprendere ed inquadrare quello che mano a mano diventerà un film, la realizzazione dell'idea di un autore, la recitazione di un attore, il sogno che si tramuta in realtà attraverso la cinepresa.

Quali migliori operatori: una classifica è praticamente impossibile, molti sullo stesso piano autorevolmente prestigioso, diversi hanno conquistato un Oscar; vari registi non sanno lavorare o non si fidano se non del proprio direttore della fotografia; Carlo di Palma ha quasi sempre lavorato con Antonioni, poi è volato in America ed ha interpretato con la sua arte e sensibilità il mondo di Wody Allen, e sembra che il regista si sia talmente abituato ai metodi di lavoro di Carlo Di Palma da non poter fare a meno "dell'amico" italiano.

Una fra le scene più famose di tutta la storia del cinema è sicuramente l'esplosione della villa nel deserto americano di Zabrisky Point, così Alfio Contini - direttore della fotografia - descrive le riprese: Antonioni avrebbe voluto un modellino, invece gli americani ricostruiscono la villa a grandezza naturale, le riprese furono molto complicate, gli interni e gli esterni vennero girati in una villa vera, la scena dell'esplosione fu girata dove era costruito il modellino, e su di essa puntammo dianno macchine da presa, su ognuna di esse era montato un obiettivo con un focale diverso, dal quadrangolare al teleobiettivo, inoltre giravano tutte a velocità differenziata; indubbiamente una tecnica notevole per un risultato prestigioso.

Tonino delli Colli è stato il direttore della fotografia preferito da Pasolini, il regista aveva pochissime nozioni di fotografia, però sapeva bene quello che voleva ottenere; spesso prima di girare un film o una scena faceva vedere a Delli Colli un autore cinematografico come Charlot (voleva in Uccellacci ed Uccellini che Totò somigliasse in qualche modo a Charley Chaplin), o qualche pittore come il Mentegna per alcune scene de "I Racconti di Canterbury"

Su Totò e Pasolini vorremmo raccontare una aneddoto tratto dalle memorie della figlia di A.De Curtis: "se papà avesse minimamente immaginato le tendenze sessuali di Pasolini mai e poi mai avrebbe accettato di lavorare con lui; in realtà tra i due nacque un bellissimo rapporto umano, che si concretizzò con gli ottimi film girati insieme".

Bernardo Bertolucci si è sempre affidato a Storaro: da Ultimo Tango a Parigi a Novecento, a L'Ultimo Imperatore, film nel quale conquistò un Oscar, il maestro indiscusso per Bertolucci è sempre stato Storaro.

Dice Storaro non esiste un rapporto diretto fra direttore della fotografia e regista, il rapporto nasce quando la sceneggiatura è ultimata ed il direttore della fotografia la legge per trarne indicazioni utili sullo stile del regista e sul contenuto del film; prendendo ad esempio Ultimo Tango a Parigi la prima idea fotografica è venuta in fase di sopralluogo girando per Parigi insieme a Bertolucci; "Parigi è una città sempre illuminata, possiede però un tipo di luce a bassa intensità che crea una specie di incontro/scontro con la luce artificiale al tungsteno che è sempre molto accesa".

Queste notizie che diamo sui fotografi in generale ed in questo caso su Storaro, sono particolari squisitamente tecnici, comprensibili solo dagli addetti ai lavori, ma li riportiamo perché il tutto viene stampato su una rivista di fotografia in cui il cinema ha pieno diritto di accesso e può

arricchire le nozioni e la cultura di quanti si dedicano alla non facile arte fotografica.

L'articolo su Storaro si chiude con una domanda: cosa pensi di questo ritorno al b/n di artisti famosi quali Woody Allen, Wim Wenders, Martin Scorsese? "Gran parte della cultura del film in b/n era basata su una realtà artefatta. Ogni colore che in genere siamo abituati a vedere era trasformato in una tonalità diversa di grigio, dando un senso magico a quello che vedevamo. Oggi lo spettatore per abitudine ritiene più completo il film a colori, personalmente mi sembra giusto che il film si faccia a colori, come mi sembra naturale che chi lo ritenga possa ritornare al B/N; in ogni caso è bello che esista questa alternativa, è un pò come avere chiara davanti a sé la dimensione in cui ci si può esprimere: E chissà se l'equilibrio fra i due non sia il sintomo della nostra maturità?..."

Abbiamo voluto mettere in evidenza in questo nostro scritto di presentazione le profonde connessioni esistenti fra il cinema e la fotografia, ma anche la indubbia esistenza di una tecnica diversa e di un diverso modo di intendere fra chi da un clic ci regala la visione del proprio mondo interiore, ed un'intera storia d'amore o di guerra fotografata e trasmessa su di uno schermo, si può dire che il cinema è una storia d'amore o di guerra fotografata e trasmessa su di uno schermo, si può dire che il cinema è una storia narrata in fotogrammi, l'immagine è il particolare della storia.

---

## Mostra Fotografica Internazionale Folclore usi costumi tradizioni

Il Circolo Fotoamatori, San Vincenzo (LI) in collaborazione con quello della Sezione Fotografica COOP di Venturina (LI) ha proposto una nuova mostra fotografica internazionale, nella galleria del Centro Commerciale COOP, che non è alla sua prima disponibilità essendo state allestite, nei suoi spazi, nel dicembre dell'anno scorso, le immagini del Circuito U.I.F.

Alla predetta manifestazione internazionale hanno partecipato i Circoli locali, promotori dell'iniziativa, quello di Noto (Siracusa) della Associazione Fotografica "Prisma", nonché quello di Mende, cittadina francese nelle cui sedi la mostra verrà successivamente riproposta e fors'anche ad Aberdeen, in Scozia, con gli auspici del Bon Accord Camera Club.

Esporranno per il Circolo Fotoamatori San Vincenzo, Aldo Banchetti, Massimiliano Camillini, Luciano Garoti, Fabio Del Ghianda, Enzo Guarguagli, Pierangelo Mazzoni, Andrea Melilli, Rodolfo Tagliaferri; per l'Associazione Fotografica Prisma Gaetano Bufalino, Piero Giarratana e Eduardo Lucchesi; per il Photo Club Mendois Roger Chanson, Monette Gerbal, Jean Francois Salle e René Veyssade.

Tutti gli autori hanno una interpretazione personale sulla tematica, ricca di molte suggestioni ed eterogenee identità, che Essi hanno saputo e voluto cogliere per mediarne la realtà culturale.

C'è da dire, infine, che la manifestazione ha ottenuto il Patrocinio della F.I.A.F. (Federazione Italiana Associazioni Fotografiche) e dell'U.I.F. (Unione Italiana Fotoamatori).